E' l'Inter la unica rivale del Milan?

H. H. A CACCIA DEL DIAVOLO!

MILAN - SPAL 3-2 — SORMANI (più di Prati apparso in precarie condizioni) è stato il maggiore artefice della vittoria del Milan: eccolo realizzare il primo goal dei rossoneri.

INTER - ROMA 6-2 — MAZZOLA non è apparso in gran forma all'Olimpico eppure è riuscito ugualmente a segnare due goal: eccolo, appunto, mentre segna il primo di testa.

La sconfitta del Napoli e i pareggi di Fiorentina e Juve in una con la vittoria di Roma hanno rilanciato l'Inter

Tutto dipende dalle... 100 lire

A guardare la classifica sembrerebbe di poter concludere che in fondo la prima giornata del girone di ritorno si è risolta in favore del Milan, che grazie alla vittoria sulla Spal ed alle simultanee battute d'arresto delle rivali (Varese, Juventus, Fiorentina e Napoli) ha riportato il suo vantaggio sulle inseguitrici alle proporzioni esistenti prima della sconfitta subita dagli stessi rossoneri sul campo del Varese.

Ma a guardare al di là della classifica, sulla base delle indicazioni venute dai campi di gioco, bisogna ammettere invece che la domenica calcistica potrebbe aver gettato le premesse per una svolta clamorosa: premesse è vero subordinate ad una intera serie di condizioni favorevoli per potersi sviluppare. Ma si tratta anche di premesse che non si possono ignorare, legate come sono al clamoroso successo dell'Inter a Roma (oltre che al «calo» pauroso del Milan)

D'accordo che la vittoria, specie nelle proporzioni tennistiche del punteggio, è stata facilitata dalla peggiore Roma di questo campionato: ma resta il fatto che seppure ha mostrato ancora qualche sfasatura in difesa e seppure ha palesato un Mazzola ancora fuori forma, l'Inter però ha fatto vedere evidenti progressi specie a centro campo, ove la mobilità di Benitez compensa la staticità di Corso e Suarez, permettendo comunque ai due registi di giocare quasi da fermi, con la loro bravura inimitabile.

Si potrà obiettare ancora che l'Inter è a cinque punti dal Milan: ma come ha detto Herrera, il distacco potrebbe già ridursi a tre punti domenica quando l'Inter usufruirà del turno interno contro un Mantova sempre in crisi (che si presenta dunque come l'avversario ideale per permettere all'Inter di compiere ulteriori miglioramenti), mentre il Milan sarà impegnato in casa di una Fiorentina sempre viva e vitale, come si è visto anche a Varese ove i viola stavano per compiere l'exploit clamoroso (ed al contrario il Milan deve fare appello sempre più frequentemente alla fortuna, avendo parecchi uomini vistosamente provati, come Rivera, come Prati, come Mora).

Il condizionale però è d'obbligo perché per avere la realizzazione dell'ipotesi auspicata da Herrera ci vorrà una decisione del giudice sportivo favorevole all'Inter per quanto riguarda il «caso» costituito dall'infortunio a Longo nella partita con il Cagliari: decisione che secondo gli attuali regolamenti della giustizia sportiva appare veramente poco probabile, nonostante le sottili argomentazioni di chi parla per esempio di sproporzione tra causa e effetto (cioè tra il lancio di una monetina e il grave infortunio all'occhio), con ciò tentando di mettere in dubbio che sia stata una moneta a ferire Longo e comunque cercando di attribuire all'ignoto lanciatore una mancanza di dolo che può anche sussistere ma che non è contemplata dal regolamento.

Non ci sono dubbi dunque che se deciderà secondo giustizia l'avv. Barbè dovrà dare partita vinta al Cagliari con ciò riportando l'Inter a sette punti dal Milan (che caso mai potrebbe scendere nuovamente a cinque domenica in caso di risultati favorevoli a San Siro e a Firenze).

Si capisce che questa decisione danneggerebbe il campionato, rendendo più arduo il tentativo di rimonta dell'Inter, ma la giustizia è giustizia e deve essere applicata rigorosamente sempre e verso chiunque (non solo cioè ai danni di squadre meno influenti, come il Livorno, il Lecco o il Cagliari).

Ma poiché non possiamo sapere come agirà l'avv. Barbè conviene mantenere la massima prudenza, prima di avallare le dichiarazioni ottimistiche di Herrera («Vinceremo anche questo scudetto»).

Con tutta la prudenza possibile però resta il fatto che allo stato delle cose le premesse per la svolta esistono: sopratutto resta il fatto che l'Inter sembra attualmente la più temibile inseguitrice del Milan (sia pure a notevole distanza) se non addirittura l'unica, visto il comportamento discontinuo del Napoli, della Juve, della Fiorentina, per non parlare poi del Bologna che ha rischiato di perdere in casa con la Sampdoria a riprova che la sostituzione di Carniglia con Viani non ha affatto risolto i problemi della squadra rossoblu. L'Inter all'inseguimento dunque: parta da — 5 o — 7 questo sembra il tema obbligato del girone di ritorno.

E l'Inter ovviamente chiama la Roma che merita un capitolo a parte per essere finita così in basso da temere che venga costretta a lottare per la salvezza, considerando anche le difficoltà di calendario (e se non si riprenderà prontamente dalla crisi).

Così Pugliese che era stato osannato e portato alle stelle nelle prime giornate è finito ora nella polvere, manca poco che venga messo addirittura sotto processo Si esagera? Certo Pugliese ha le sue colpe come non abbiamo mancato di rilevare puntualmente in sede di cronaca: ma sarebbe ingeneroso ed ingiusto prendersela solo con l'uomo di Turi che sta sbagliando anche e sopratutto perché non può più lavorare con la necessaria serenità.

Non è un mistero infatti che Evangelisti sta facendo il diavolo a quattro da qualche settimana, minacciando, promettendo, raccomandandosi, agitandosi come è suo solito. Non è un mistero che Evangelisti si è recato al campo delle Tre Fontane in compagnia di Crociani, l'emissario incaricato di vendere i giocatori, quasi per dimostrare ai giallorossi che è pronto a cedere tutti: non è un mistero che sta agitando lo spauracchio di Carniglia sotto gli occhi di Pugliese, non è un mistero in fine che aveva promesso premi di partita spettacolosi in caso di vittoria contro l'Inter. Si capisce così come le cose siano andate a catafascio, si capisce come in queste condizioni non sia facile prevedere quando tornerà il sereno. A meno che Evangelisti non cessi di agitarsi e lasci a Pugliese ed alla squadra la possibilità di lavorare in pace.

Roberto Frosi

Il Congo-Kinshasa vince il campionato di calcio africano

ADDIS ABEBA, 22.

Il campionato di calcio dei paesi africani si è concluso con la vittoria della squadra del Congo (Kinshasa). Nello stadio «Hailè Selassiè I» di Addis Abeba i calciatori congolesi hanno sconfitto ieri la rappresentativa del Ghana conquistando così la coppa del continente e le medaglie d'oro di campioni dell'Africa. Il risultato è stato di 1 a 0.

Lopopolo-Ruthoff a Belgrado in febbraio

BELGRADO, 22.

Un contratto per un incontro fra Sandro Lopopolo e Koni Ruthoff è stato firmato oggi a Belgrado. L'incontro avverrà fra il 10 ed il 17 febbraio. Il giornale «Vecernje Novosti» afferma che il contratto è stato concluso a seguito del favore con cui è stato accolto dal pubblico l'incontro Del Papa-Echevarria.

Il «giallo» di San Siro

Si ripeterà la partita?

PUGLIESE ed H.H. prima di Roma-Inter

MILANO, 22.

Helenio Herrera ha scelto il momento adatto per far partire la sua bordata. Affermando davanti alle telecamere che «l'Inter vincerà lo scudetto», ha inteso «infiammare» l'ambiente nerazzurro in modo da sollevare una specie di caos quando mercoledì prossimo il giudice sportivo dovrà togliere i due punti all'Inter per darli al Cagliari

Si disquisisce da più parti, in questi giorni, in merito alla decisione dell'avv. Barbè, e a seconda della tinta che colora quelli che prendono la parola, o che scrivono, le norme sono destinate a mutare. I nerazzurri sono tutti convinti che, siccome l'arbitro non ha visto, Barbè dovrà omologare il risultato di 3-0 A parte il fatto che De Robbio merita una severa censura per avere rilasciato dichiarazioni (subito dopo il suo rientro a Napoli) proprio in merito al «giallo» di San Siro, vi è da tenere presente il piccolo particolare che Longo non ha potuto riprendere a giocare nella ripresa e che quindi la sua squadra, il Cagliari, ha subito un grave danno.

Segno, dunque, che qualcosa è assolutamente capitato, monetina o non monetina, non ha importanza. Il lancio c'è stato, non si scappa Ecco allora l'Inter soggiacere al rigore della responsabilità oggettiva configurata nell'art. 3 del regolamento di giustizia Questo articolo afferma: «Le società sono sempre e comunque responsabili del comportamento dei propri accompagnatori e sostenitori, nonché del mantenimento dell'ordine pubblico sui propri campi di gioco». E più avanti: «Qualora fatti illeciti siano stati commessi da persona estranea alla società, direttamente o indirettamente interessata, questa è ritenuta responsabile se non prova di non avere, comunque, partecipato ai fatti o di averli ignorati»

La norma conclude affermando che «Tuttavia la società potrà essere ritenuta non responsabile se, dai risultati dell'istruttoria o della discussione orale, si possa trarre il fondato convincimento di assoluta mancanza di colpevolezza oppure di forte o serio dubbio di responsabilità»

Da qui alla punizione sportiva il passo è breve. Dice infatti l'art. 7: «La società ritenuta responsabile, anche oggettivamente, di fatti o situazioni che abbiano influito decisamente sul regolare svolgimento di una gara o che ne abbiano impedito la regolare effettuazione, soggiace alla perdita della gara stessa con il punteggio di 0-2 con il migliore risultato eventualmente conseguito sul campo dalla squadra avversaria».

Ora il punto è questo: in tutti i precedenti casi venne trovato il corpo del reato a rafforzare il vigore della responsabilità oggettiva e quindi della perdita della gara. Questa volta, l'arbitro non avrebbe visto né il tiro né il corpo del reato.

Potrebbe intervenire il caso dell'eccezionalità, soltanto quella, a dare un corso diverso alla giustizia Infatti, l'art 6 (in materia di «poteri degli organi disciplinari in relazione alla validità delle gare») il quale ad un certo punto viene incontro ai giudici porgendo la mano del compromesso. Dice: «Possono infine, quando eccezionalmente ne ricorrano gli estremi, annullare la gara rimandandola alla competente autorità federale per la ripetizione di essa».

Domenica il campionato di corsa campestre UISP

Domenica prossima, organizzata dall'UISP Atletica centrale e dalla Polisportiva Tiburtina, si svolgerà il Campionato assoluto di corsa campestre, riservato alle categorie Allievi, Juniores, Under 21 e Seniores

Il ritrovo per le giurie e per i concorrenti è fissato per le ore 9, presso la sede della Polisportiva Tiburtina, in via Giuseppe Stefanini, Lotto C scala M.

La partenza avverrà come segue: Allievi ore 9,30; Juniores ore 10; Under 21 ore 10,45; Seniores ore 11,30.

Le iscrizioni devono essere inviate al Comitato regionale della FIDAL, via Crescenzio 14,

Il Pisa lo ha raggiunto in vetta alla serie B

Il Palermo in crisi? Forse è solo stanco

Ne hanno approfittato tutte le inseguitrici, compresa la Lazio che ha pareggiato a Foggia

Nello spazio di cinque minuti il Catanzaro, con una doppietta di Pellizzaro, ha risolto di forza l'incontro con il Palermo, costringendolo alla seconda sconfitta di questo campionato. L'allenatore Di Bella afferma che si è trattato di un momento di stanchezza. E deve essere veramente così, perché non ci sono elementi sufficienti per dimostrare il contrario. Non dimentichiamo, tuttavia, il merito del Catanzaro, una squadra che non ha grandi pretese, che non si esprime con grossi risultati, ma che ha un programma ben chiaro, e lo sta svolgendo con diligenza e assiduità. E il Catanzaro non si sposta dal centro classifica, mantenendosi, comunque, a ridosso di quel mucchio di squadre che hanno ancora non velleitarie aspirazioni alla promozione.

Con questa sconfitta il Palermo si è visto raggiungere dal Pisa che, contro il Venezia, ha risfoderato il suo attacco a mitraglia. Tuttavia il Pisa deve ancora osservare il suo turno di riposo, e quella posizione potrebbe risultare falsa già domenica prossima, allorché, appunto, il Pisa riposerà, a conclusione del girone di andata. Nessuna ombra, invece, sul comportamento di questo Pisa che, pur avendo avuto un momento di appannamento, lo ha superato in bellezza mantenendosi sempre in bella evidenza nella classifica.

Bisogna pur riconoscere, comunque, che le squadre che avrebbero potuto maggiormente infastidirlo, vale a dire il Verona e la Lazio, hanno avuto dei colpi a vuoto, e se domenica scorsa la Lazio ha cercato di riscattarsi sul campo del Foggia (e ci è riuscita, superando anche il momento critico della inferiorità numerica, e conquistando un punto preziosissimo), il Verona, di contro, ha deluso ancora pareggiando in casa con un Bari che ormai comincia a far tesoro delle esperienze precedenti, e sa quando deve avventarsi e quando invece rinchiudersi a riccio per portare qualcosa a casa.

Ma ormai un po' tutte le squadre hanno raggiunto un certo assestamento, eccezion fatta per il sempre più deludente Modena, e per il Messina, fra l'altro anche sfortunato, e si spiegano così le belle serie positive della Reggiana, del Monza, del Foggia stesso, del Genoa, la ripresa del Perugia, il rilancio del Padova. Naturalmente la classifica torna a presentarsi contratta: nello spazio di sei punti troviamo undici squadre, e ben cinque sono a quota 18.

Che cosa è questo se non equilibrio? E la prospettiva, dunque, è sempre quella: lotta accanita, lunga, estenuante. E non variano le previsioni: prevarranno quelle squadre che più a lungo avranno saputo mantenere un comportamento regolare, anche se non brillante.

In questo penultimo turno del girone di andata non sono mancati i risultati interessanti. Prendiamo quello di Genova: la squadra rossoblu ha dovuto soffrire contro il Novara, ma alla fine l'ha spuntata. E resta confermato, allora, che il suo malanno di natura tecnica, era largamente aggravato da una crisi di sfiducia che ora va chiaramente scomparendo.

Il Padova ha vinto a Modena: è il Modena che è troppo debole, si dice. Ed è vero. Ma il Padova non va trascurato.

Per quanto riguarda la Reggiana si pensava che stesse attraversando il suo momento felice, e basta. E invece la Reggiana incontro il Livorno che è quella squadra che è, cioè una compagine ordinata, compatta, concentrata, consapevole di dover lottare su due fronti: quello del campionato e quello delle disavventure, e la Reggiana, dagli e dagli, vince. Dunque questa Reggiana va guardata forse con un occhio meno severo.

Comincia a preoccupare nuovamente il Catania, invece, che accusa il malanno di sempre: la carenza di realizzatori. E il Potenza, che dopo aver toccato amaramente il fondo, sta veramente riprendendosi, affronta il Catania e lo strapazza (e Vetrano ha segnato un'altra rete!).

Regolari ci sembrano la vittoria del Perugia sul Messina, e quella del Monza sulla Reggina, quest'ultima venuta ancora a conferma che la squadra calabrese è veramente la più estrosa del torneo, e anche la più sciupona.

Michele Muro

Benvenuti a Trieste

«Batterò Griffith»

TRIESTE, 22

Dopo il vittorioso combattimento di Roma con Austin, Nino Benvenuti è tornato a Trieste per prendersi un paio di giorni di riposo da trascorrere in famiglia, nella sua villetta di San Luigi.

Mercoledì l'ex campione del mondo sarà nuovamente a Bologna per sottoporsi alle consuete visite mediche successive ad ogni incontro, e per fissare con i medici quella che dovrà essere l'alimentazione nel periodo di preparazione alla «bella» con Emile Griffith. Successivamente, il pugile triestino si recherà a Portorecanati, dove si tratterrà in allenamento fino al 10 febbraio, giorno in cui partirà, in aereo, per gli Stati Uniti d'America.

Il combattimento con Austin non ha lasciato alcuna traccia su Benvenuti il quale, pur rammaricandosi di non aver potuto fare meglio, si è detto soddisfatto del successo riportato contro il forte negro americano. «*Un pugile* — ha detto Nino — *che Griffith non ha voluto mai incontrare, non per spavalderia, ma per rischio calcolato*». «*Austin* — ha continuato il pugile triestino — *tiene l'avversario in costante allarme, perchè i suoi pugni partono velocissimi, apparentemente innocui, ma arrivano quasi sempre a segno. Nelle prime riprese non mi sono buttato all'attacco per prudenza, poi nella parte finale dell'incontro mi sono portato sotto e mi sentivo fresco e pieno di energie. Questo significa che sono in buone condizioni fisiche. Durante le dieci riprese* — ha sottolineato Benvenuti — *non ho bevuto un solo sorso d'acqua. E nemmeno alla fine dell'incontro ho sentito il bisogno di bere, tanto che solo a cena, più tardi, ha sorseggiato il primo bicchiere di acqua*».

Per il prossimo impegno, Benvenuti è sicuro, come forse mai lo è stato nella sua vita sportiva, così ricca di importanti traguardi. «*Griffith fra 40 giorni dovrà ridarmi il titolo mondiale dei medi*», ha detto con spavalderia.

Intanto da Milano si è appreso che i pugili americani ingaggiati per la riunione di sabato prossimo al Palazzo dello Sport di Milano, arriveranno domani alle 14 al l'aeroporto di Linate. Sono Lennox Beckles, avversario di Carmelo Bossi, e Bob Stallings, avversario di Piero Tomasoni. Saranno accompagnati dal manager Georges Gainford. E' pure in programma con lo stesso aereo, l'arrivo di Milo Calhoun che proseguirà per l'Impruneta dove fungerà da Sparring Partner di Sandro Mazzinghi. Calhoun combatterà poi a Roma, il prossimo 9 febbraio, contro Carlos Duran.

La S.I.S. ha frattanto varato il cartellone di sabato sera.

Questi i cinque combattimenti:

— *pesi welter* (8 riprese): Sacchi (Pavia) - De Robertis (Roma);

— *pesi mosca* (8 riprese): Sperati (camp. d'Italia) - Kid Miller (camp. dello Zambia);

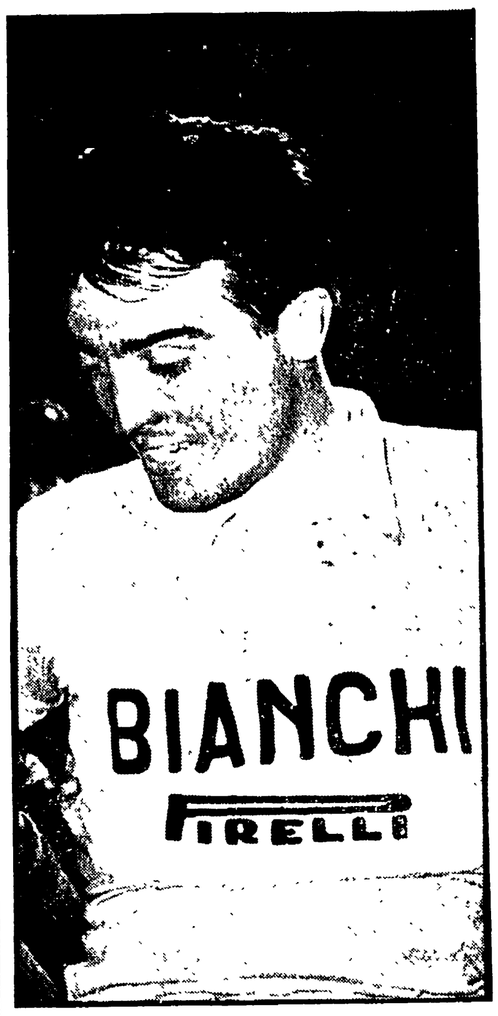
— *pesi superwelters* (10 riprese): Ricci (Isola dElba) - Barrera (Spagna);

— *pesi massimi* (10 riprese): Tomasoni (camp. d'Italia) - Stallings (USA);

— *pesi welters* (10 riprese): Bossi (camp. d'Europa) - Beckles (USA).

Bartali: «E' pubblicità»

Clamoroso: ritorna Loretto!



LORETTO PETRUCCI dopo la sua ultima vittoria nella «Sanremo»

Presentata la Faema: Merckx n. 1

MILANO, 22

Presenti il presidente della F.C.I. e dell'U.C.I. Adriano Rodoni e altri dirigenti federali, è stata presentata oggi ufficialmente la squadra del gruppo sportivo «Faema» che ritorna alle corse ciclistiche, dopo avere conosciuto brillanti successi negli scorsi anni. La squadra comprende anche alcuni campioni, forse non più molto giovani, ma altamente qualificati, in quanto già fregiati del titolo di campione del mondo o nazionale. Essa è composta dagli italiani Adorni, Armani, Bailetti, Bettinelli, Casalini, Denti, De Rosso, Farisato, Grazioli, Mealli, Portalupi, Scandelli, Soave, Zuccotti e dagli stranieri Merckx, De Locht, De Pauw, Lelangue, Reybroeck, Spruyt, Swerts, Van Schil, Servu e Van Den Bossche.

Il programma agonistico comprende la partecipazione alla prossima «Sei giorni» di Milano, alle principali corse italiane e straniere, al Giro d'Italia e molto probabilmente anche al Giro di Francia.

Una dei personaggi più in vista della squadra è il belga Eddy Merckx. Dopo essersi dichiarato felice di far parte della Faema, Merckx ha aggiunto: «*Sono certo di essere in ottima compagnia e di poter dare un buon contributo alla squadra. Può sembrare, ed è anzi, spiritosa la mia affermazione secondo cui mi propongo di vincere per la terza volta la Milano-Sanremo: è una speranza alla quale sono molto attaccato Di volontà, inoltre, ne ho tanta, ma se tengo ai successi personali, tengo altrettanto a collaborare alla vittoria di qualunque altro mio compagno di squadra*».

Invitato poi ad indicare qual è il corridore considerato attualmente il migliore in campo mondiale, Merckx ha affermato: «*E' un po' difficile dirlo: esistono Gimondi, Motta, Janssen, Anquetil, Adorni, Poulidor, e qualche altro tutti pressochè su uno stesso livello Dovrebbero essere questi i maggiori protagonisti anche per quest'anno*»

La squadra arriverà domani a Reggio Calabria per un periodo di preparazione che proseguirà poi sulle strade della Riviera Ligure.

Anquetil: «Nel '69 lascio il ciclismo»

MONTREAL, 22

«Il 1968 sarà certamente il mio ultimo anno di competizioni» ha dichiarato a Montreal Jacques Anquetil, il quale si è incontrato al centro «Paul Sauve» con i direttori sportivi e circa 200 corridori di società ciclistiche del Quebec.

Anquetil ha anche detto di aver definitivamente rinunciato a qualsiasi altro tentativo contro il record del mondo dell'ora.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 22

«*Se Petrucci torna alle corse, stacco anch'io la bicicletta dal chiodo e prendo il via alla San Remo*»! E' Gino Bartali che parla, naturalmente in tono scherzoso Lo abbiamo incontrato in piazza del Duomo e a bruciapelo gli abbiamo chiesto cosa pensasse del ventilato ritorno di Loretto Petrucci vincitore di due Milano San Remo, alle corse ciclistiche. «*Oddio*, ha detto Bartali, *non ci sarebbe niente di straordinario Loretto se partecipasse alla Milano San Remo di quest'anno avrebbe quasi la mia stessa età quando io partecipai per l'ultima volta alla classicissima Ricordate? Avevo trentasei anni, e Petrucci a trent'otto anni potrebbe ritentare. Sarebbe un grosso colpo pubblicitario che potrebbe anche dare i suoi frutti, visto che dopo lui nessun italiano è riuscito più a vincere la Milano San Remo*».

Ma cosa c'è di vero nella notizia che Loretto Petrucci avrebbe intenzione di riprendere l'attività agonistica? La voce è saltata fuori perchè Petrucci si è recato più volte dal dottor Fini a Coverciano per sottoporsi ad alcuni controlli. Controlli che secondo l'interessato sono risultati eccellenti, cioè l'ex corridore è in grado di affrontare qualunque sforzo fisico anche prolungato.

Loretto Petrucci, interpellato a proposito, ha detto che soltanto tra una decina di giorni prenderà una decisione, dopo aver affrontato le prime salite e aumentato la distanza.

Gino però è scettico e preferisce parlare della sua nuova squadra (per modo di dire) la «Pepsi Cola» con Dancelli caposquadra, che dopo domani presenterà alla stampa e avrà un incontro con il Papa.

«*Dancelli* — ha detto Bartali — *ha iniziato la sua preparazione ai primi di gennaio in modo di essere in forma per la Milano San Remo*

Di solito Dancelli, dopo la sua San Remo è in splendide condizioni, per quanto abbiamo anticipato la preparazione».

Ce la faranno quest'anno gli italiani a sfatare la leggenda dello straniero sul traguardo della Riviera? «*Sarà molto dura, ma ci sono delle speranze. Penso anche che Merckx quest anno non dovrebbe spuntarla*». «Si è sposato e per un paio di mesi, come insegna la esperienza, faticherà a ritrovare il ritmo e la forma e allora sarà il momento buono per i nostri, sempre che non ci sia qualche altro guastafeste straniero ..»

Già c'è poco da stare allegri se si pensa di far tornare alle corse Loretto Petrucci a trent'otto anni e ingrassato di diversi chili...

Giorgio Sgherri